

Giornata Mondiale del Suolo il 5 dicembre

**MESSA IN SICUREZZA DEL PAESE:
SIAMO IN STATO DI EMERGENZA PERMANENTE**
Oggi si stanziava il 2,6% delle risorse che si ritengono necessarie

**Una Carta di intenti tra le sei maggiori associazioni ambientaliste
Chiesto un incontro al Ministro Clini sul Piano da 40 miliardi di euro**

Siamo in uno **stato permanente di ordinaria emergenza che dura da 3 anni** (nell'ottobre 2009 il disastro di Giampilieri e Scaletta Zanclea, nel novembre 2012 l'allagamento della Maremma) e **devasta l'ambiente, la convivenza civile, l'economie locali e distrugge affetti e memoria delle persone e delle famiglie**: partendo da queste considerazioni una **coalizione delle sei principali associazioni ambientaliste (Club Alpino Italiano, FAI – Fondo Ambiente Italiano, Italia Nostra, Legambiente, Touring Club Italiano, WWF)**, a cui aderiscono complessivamente **un milione di iscritti**, sottoscrive, **alla vigilia della Giornata mondiale del Suolo del 5 dicembre**, una **Carta di intenti** per **“La messa in sicurezza ambientale dell'Italia”** chiedendo a gran voce, tra l'altro, che venga istituito un **tavolo di confronto permanente, presso la Presidenza del Consiglio**, tra le amministrazioni competenti, le organizzazioni della società civile e le associazioni scientifiche e professionali perché siano garantiti **fondi adeguati per le attività di prevenzione e di intervento sull'emergenza, il coinvolgimento delle popolazioni e il coordinamento degli interventi**.

Le sei maggiori associazioni ambientaliste, **notando un'insostenibile disparità tra gli impegni annunciati dalle istituzioni e quelli effettivi**, hanno chiesto in questi giorni un **incontro con il Ministro dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare Corrado Clini**, a seguito della lettera che il Ministro ha inviato il 19 novembre scorso al Commissario europeo sul Clima Connie Hedegaard e al Commissario Europeo per l'Ambiente Janez Potocnik per chiedere di portare fuori del Patto di Stabilità i 40 miliardi di euro che dovrebbero servire per attuare la **“Strategia nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici e la sicurezza del territorio”**, che dovrebbe essere approvata in CIPE entro il dicembre 2012.

Nel chiedere questo primo incontro le associazioni ambientaliste rilevano che **a fronte di un impegno di 2,6 miliardi di euro l'anno per raggiungere in quindici anni i 40 miliardi di euro**, previsti per finanziare la Strategia di largo respiro annunciata dal Ministro Clini, nella Legge di Stabilità 2013, **non ci sono nemmeno i soldi sufficienti per gestire le emergenze: al Fondo per la Protezione Civile il prossimo anno vengono destinati 79 milioni di euro**, con un taglio di 100 milioni di euro rispetto a quanto stanziato nel 2009 (anno di inizio della *emergenza permanente*). Una cifra che costituisce **solo il 2,6% dei 2,6 miliardi di euro l'anno che si ritengono necessari per fare interventi urgenti preventivi di manutenzione del territorio e di adattamento ai fenomeni estremi, sempre più frequenti**.

Ma non si tratta solo di agire sull'emergenza o *adattarsi* alla nuova situazione, nella **Carta di intenti** le sei maggiori associazioni ambientaliste italiane chiedono che: **“la messa in sicurezza, sia considerata la vera, più grande opera pubblica a garanzia del futuro del Paese. (...) La migliore risposta alla necessità di un rilancio economico e occupazionale dell'Italia. Solo così si avrebbe sicuramente un intervento diffuso sul territorio, ad alta intensità occupazionale, oltre che ad elevata qualificazione professionale”**.

Occorrono interventi che sappiano coniugare prevenzione, informazione e coordinamento, perché il **rischio idrogeologico riguarda l'82% (6.633) Comuni italiani**, come documentato nell'indagine “Ecosistema rischio 2011” di Legambiente e della Protezione Civile, che raccoglie le risposte **di 1500 Comuni sulle attività di prevenzione: l'82% ha risposto di avere piani di emergenza, ma solo il 33% svolge attività di informazione e il 29% esercitazioni di protezione civile che coinvolgano la popolazione**.

Prevenzione significa anche porre un **limite al consumo del suolo che, ai ritmi attuali, mangerà 75 ettari al giorno nei prossimi 20 anni**, in una situazione peculiare del nostro Paese nel quale, come documentato nel dossier “Terra rubata” del FAI e WWF, **non si può tracciare un cerchio di 10 km senza intercettare un insediamento urbano**. E contrastare severamente ogni forma di **abusivismo edilizio**, viste le cifre impressionanti che emergono dai 3 condoni del 1984, 1994 e 2003 **che hanno fatto emergere dal 1948 ad oggi 4,6 milioni di abusi edilizi, 75.000 l'anno e 207 al giorno, e registrare la costruzione di ben 450.000 edifici abusivi, per un totale di 1.700.000 alloggi abusivi abitati da circa 6 milioni di abitanti**.

Roma 4 dicembre 2012